CONCESSIONARIO:

MINERARIA di BOCA S.p.a.
società unipersonale

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNE DI LOZZOLO

RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA
R.D. 1443/1927 - d. Lgs. 42/04 - L.R. 45/89

Concessione Mineraria: "CROSO DEL SASSO"

Data:

SETTEMBRE 2026

INTEGRAZIONI AL CONTRIBUTO TECNICO-SCIENTIFICO ARPA

p.m. Riccardo Cao

collaborazione
Ing.iunior. Barbara Stello

PREMESSA

In riferimento alla Vostra richiesta di integrazioni/chiarimenti di seguito si procede con quanto richiesto seguendo lo stesso indice presente nella comunicazione.

"- Relazione di proroga dell'efficacia della compatibilità ambientale ("documento giustificativo della richiesta di proroga dell'efficacia della compatibilità ambientale, che deve contenere l'analisi dello stato attuale del sito, sotto il profilo ambientale, confrontato con quello iniziale e con quanto previsto nello studio di impatto ambientale, in particolare per gli impatti e le mitigazioni, analizzando l'efficacia di queste ultime e prospettando eventuali nuove mitigazioni all'opera per ridurre nuovi o maggiorati impatti. Deve inoltre contenere uno specifico capitolo in cui sono descritte le modalità di applicazione delle prescrizioni e raccomandazioni contenute nella deliberazione di compatibilità ambientale, nonché un sunto degli eventuali monitoraggi effettuati. La relazione deve prospettare e motivare i tempi richiesti per la proroga")".

APPROFONDIMENTO

Vedi allegata " RELAZIONE DI PROROGA DELL'EFFICACIA DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE".

"- ***Relazione tecnica ("descrizione tecnica delle opere realizzate con particolare riferimento a quanto previsto nel progetto iniziale, indicando quali sono gli interventi ancora da realizzare. Si devono descrivere le eventuali varianti progettuali adottate e le motivazioni che ne hanno indotto l'applicazione e devono essere riportate in copia le eventuali autorizzazioni acquisite successivamente al provvedimento finale della fase di valutazione della procedura di VIA")".***

APPROFONDIMENTO

Come già descritto nelle relazioni presentate precedentemente con D.D.n.27 è stato accordato il rinnovo in data 20/01/2016 (BU 14 del 07/04/2016) della concessione mineraria Croso del Sasso per la durata di anni 10 sulla medesima area e con il medesimo progetto approvato nel 2006. Per motivi legati al mercato dei fondenti feldspatici ed alle caratteristiche chimiche e mineralagiche del prodotto anche nel corso della vigenza le produzione sono state assai limitate con una ripresa nel corso degli ultimi anni e con buoni propositi per la futura vigenza.

Come si può notare dalla tabella allegata, che riepiloga le produzioni dell'ultimo decennio, correlate con il periodo di estrazione e con le giornate necessarie per le operazioni di scavo,

possiamo capire che l'entità dei lavori è stata alquanto ridotta

	RIEPILOGO PRODUZIONI MINERA CROSO D.S.		
ANNO	**PRODUZIONE (TON)**	**PERIODO**	**GIORNI**
2016	318	MAR-SETT	2
2017	0		0
2018	600	DIC	4
2019	4582	MAR-MAG-GIU-LUG-SET-OTT-NOV	15
2020	3192	MAR-GIU-SET-OTT-NOV-DIC	12
2021	4093	MAR-GIU-SET-OTT-NOV-DIC	13
2022	161	MAR	1
2023	8208	NOV	20
2024	18063	FEB-SET-OTT-NOV	50
2025	4454	APR-MAG-GIU-LUG-AGO-SET-OTT-NOV	12
TOTALE	**43671**		

Il progetto di coltivazione autorizzato nel 2005 e ripreso in toto nel 2015 ed in quello attuale prevede la coltivazione della miniera in 4 fasi lavorative, la prima fase consiste nel ribasso dell'attuale piazzale e l'arretramento del fronte nord già in fase di coltivazione mineraria, la seconda fase prevede la prosecuzione con ulteriore arretramento verso nord della dorsale collinare con l'ampliamento del piazzale di base dove è posizionato il box (quota 330.21 mslm), la terza fase prevede il completamento del progetto nel settore NE ed i lavori di preparazione nell'area a NO, la quarta fase prevede il completamento della coltivazione nel settore NO e l'ulteriore ribasso del piazzale fino a quota 315 mslm.

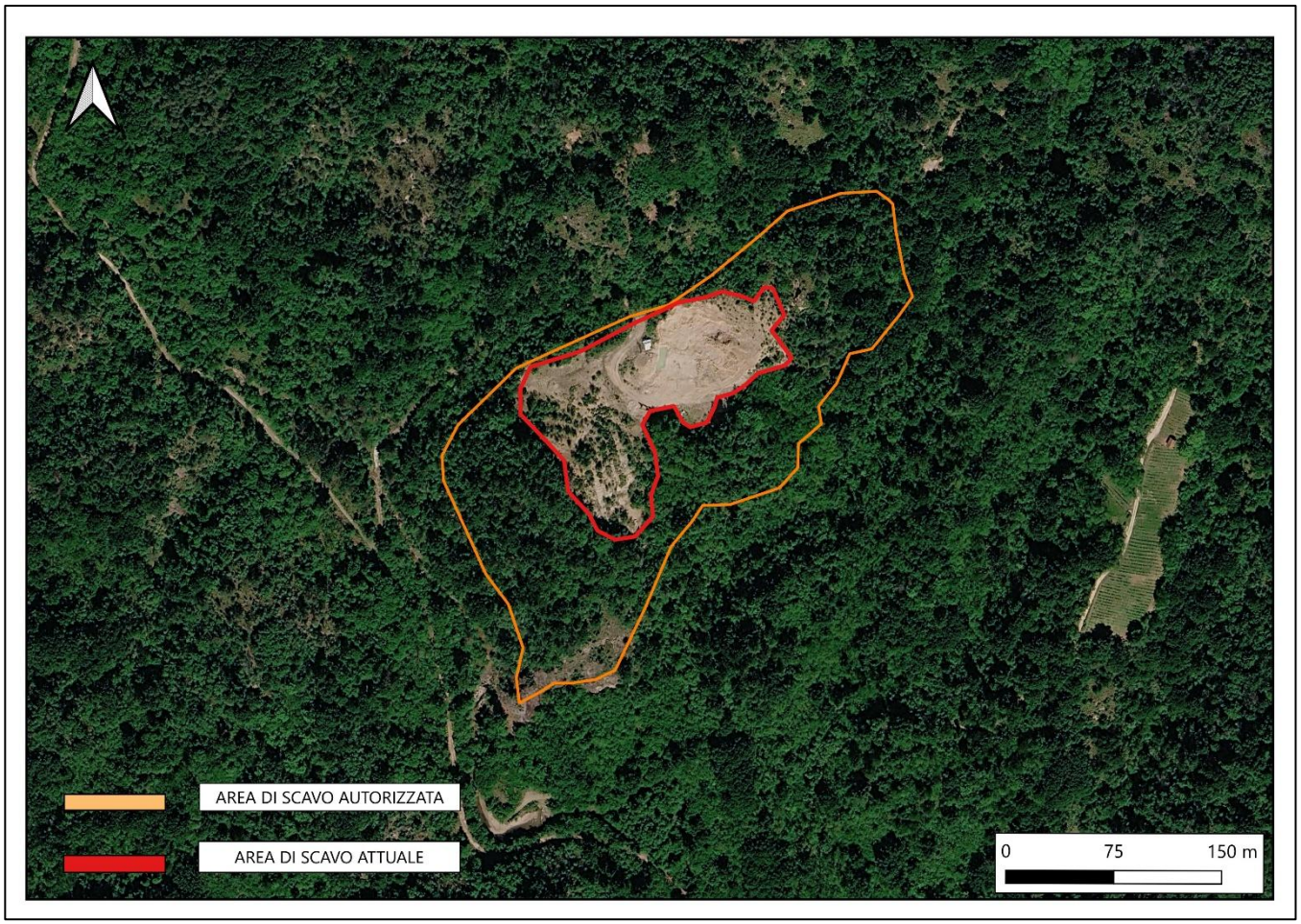
In sede di VIA è stato emesso un giudizio di compatibilità ambientale limitato alla prime e seconda fase di coltivazione per consentire di verificare l'efficacia delle soluzioni progettuali di coltivazione e di recupero ambientale.

Le caratteristiche meccaniche del minerale consentono una coltivazione senza l'uso di esplosivo, ricorrendo esclusivamente all'utilizzo di macchine operatrici mobili. Per l'abbattimento si ricorre preferibilmente all'impiego di escavatore idraulico attrezzato con benna rovescia e/o ripper monodente, operante dal gradone superiore.

Per quanto riguarda i parametri dimensionali di coltivazione l'altezza dei gradoni di abbattimento (4-7 m) è resa preferibile, non tanto da esigenze di stabilità del fronte (date le generalmente buone caratteristiche meccaniche della roccia), quanto per differenziare l'abbattuto secondo le caratteristiche di destinazione del prodotto e per ridurre i fenomeni di erosione ad opera delle acque ruscellanti. Nello sviluppo degli scavi si cerca di mantenere un

fronte ad andamento curvilineo, per un miglior raccordo con il versante originario; i vari ripiani sono collegati tra loro da corte rampe, ricreate in arretramento con l'evoluzione dei lavori. Durante il decennio passato abbiamo operato all'interno della prima ed in parte della seconda fase di coltivazione (vedi tavola allegata situazione attuale 2026), la superficie occupata dalle operazioni di scavo è di circa 6161 metri quadri e si sviluppa da quota 333 mslm (quota attuale piazzale di coltivazione), fino a quota 345 mslm in corrispondenza del limite superiore di coltivazione autorizzato. La scarpata di raccordo è intervallata da una gradonatura raccordata con una rampa con un'altezza massima di sette metri.

Rispetto ai limiti dell'area di coltivazione precedentemente autorizzata siamo abbondantemente all'interno della stessa come evidenziato nella sovrapposizione dell'immagine satellitare con i limiti imposti.



Dall'analisi di quanto esposto possiamo quindi affermare che:

- Rispetto al progetto approvato con la DGR n.12-2108 del 07/02/2006 rientriamo nella prima ed in parte nella seconda fase di coltivazione;
- Rispetto a quanto autorizzato stiamo attualmente operando su una superficie di circa 6000 metri quadri rispetto ai 33000 metri quadri circa autorizzati, ad una quota

altimetrica rispetto al piazzale di base più alta di quella autorizzata, pertanto in questa fase di rinnovo interesseremo, nel corso del decennio, una ulteriore superficie di circa 27000 metri quadri;

- Le operazioni di coltivazione proseguono su quanto precedentemente autorizzato pertanto NON sono previste modifiche o varianti;
- Le operazioni di recupero, in questa fase, non avendo di fatto ancora delle superfici dove le operazioni di coltivazione sono state concluse, sono ridotte alle seguenti operazioni:

  Controllo e mantenimento del recupero già attuato nel versante a sud-sud ovest;

  Sistemazione morfologica dei gradoni e regolarizzazione delle scarpate;

  Manutenzione delle canalizzazioni per la raccolta ed il convogliamento delle acque meteoriche;

  Manutenzione della strada di accesso al piazzale della miniera.

Nel corso della passata vigenza abbiamo realizzato solo il recupero del fronte posto a sud in attesa del termine dei lavori nelle altre porzioni a nord, per quanto riguarda invece le metodologie di recupero ci atteniamo a quanto disposto nel progetto approvato ed a quanto prescritto nella DGR pertanto le operazioni saranno quelle di seguito descritte:

Come originariamente previsto in fase di VIA, l'area sarà integralmente restituita all'uso naturalistico a bosco e gli interventi di recupero ambientale previsti sono finalizzati al migliore inserimento dell'area interessata dall'attività estrattiva nel contesto naturalistico e paesaggistico della zona.

E' prevista inizialmente la predisposizione di una fascia alberata, costituita da specie arboree ed arbustive pioniere che rispettano le serie vegetazionali e indirizzano lo sviluppo della vegetazione verso il bosco maturo.

Il recupero ambientale seguirà l'arretramento del fronte di scavo verso monte, nel lato nord-orientale dell'area, dove si passerà attraverso una scarpata di moderata pendenza ad un secondo piazzale a quota 327 m, in cui saranno impiantate specie arboree ed arbustive che costituiranno il bosco misto. Si completerà, quindi, il recupero del secondo piazzale che, attraverso gradoni a moderata pendenza, si raccorderà con il contesto boschivo limitrofo.

Il completamento del contestuale arretramento del fronte di sud-ovest consentirà, quindi, il recupero ambientale dell'ampio piazzale a quota 323 m, che sarà realizzato con la creazione di un'area a prato naturale ed un'ampia area a bosco misto con la messa a dimora di specie arboree ed arbustive pioniere che andranno a ricostituire la vegetazione climax dell'area in esame rappresentata dai boschi acidofili di Querce.

Sono di seguito richiamati gli interventi di recupero ambientale da realizzarsi progressivamente in concomitanza con lo sviluppo dell'attività di scavo.

E' prevista inizialmente la predisposizione di una fascia alberata, costituita da specie arboree ed arbustive pioniere che rispettano le serie vegetazionali e indirizzano lo sviluppo della vegetazione verso il bosco maturo.

Il recupero ambientale seguirà l'arretramento del fronte di scavo verso monte, nel lato nord-orientale dell'area, dove si passerà attraverso una scarpata di moderata pendenza ad un secondo piazzale a quota 327 m, in cui saranno impiantate specie arboree ed arbustive che costituiranno il bosco misto. Si completerà, quindi, il recupero del secondo piazzale che, attraverso gradoni a moderata pendenza, si raccorderà con il contesto boschivo limitrofo.

Il completamento del contestuale arretramento del fronte di sud-ovest consentirà, quindi, il recupero ambientale dell'ampio piazzale a quota 323 m, che sarà realizzato con la creazione di un'area a prato naturale ed un'ampia area a bosco misto con la messa a dimora di specie arboree ed arbustive pioniere che andranno a ricostituire la vegetazione climax dell'area in esame rappresentata dai boschi acidofili di Querce.

Particolare attenzione è posta allo stoccaggio e alla conservazione del suolo asportato dalle superfici di scavo, poiché tale risorsa costituisce un elemento fondamentale nelle fasi di recupero ed anche la più vulnerabile.

Considerazioni di carattere generale

Gli interventi di reinserimento paesaggistico e ambientale hanno l'obiettivo di creare un collegamento tra l'intervento di progetto e l'ambiente circostante, sia dal punto di vista estetico che da quello funzionale, mantenendo, in particolare, le caratteristiche floristiche e strutturali del bosco.

Le specie utilizzate nel progetto sono scelte in base alle condizioni edafiche e climatiche della zona, tenendo anche conto della vegetazione locale.

Le piantine arboree e arbustive da mettere a dimora dovranno essere di due o tre anni, ben lignificate, alte 30-70 cm e fornite di pane di terra o di fitocella.

E' opportuno eseguire una pacciamatura localizzata delle piantine, come indicato nei paragrafi successivi, allo scopo di ridurre la concorrenza tra le piante messe a dimora e le erbe cosiddette "infestanti".

Qualora l'impianto di specie vegetali registrasse numerose fallanze nel tempo, occorre intervenire con ulteriori piantagioni.

Asportazione e conservazione del terreno di copertura

Una corretta asportazione e conservazione del terreno di copertura, in interventi come quello in oggetto, si traduce, in seguito, in una maggiore probabilità di riuscita degli interventi di rivegetazione e in un risparmio in termini economici.

L'asportazione del terreno deve essere limitata agli orizzonti superiori, risparmiando, cioè, l'orizzonte di degradazione del substrato roccioso.

La conservazione è prevista mediante l'accumulo in spessori non superiori a 3-4 m, al fine di evitare l'insorgere di alterazioni fisiche, chimiche e biologiche, con progressione di accumulo orizzontale, ogni volta che è necessario allargare la superficie d'estrazione, e non mediante apporto dall'alto (che determina la costipazione del suolo già "in deposito"), aiutando il naturale inerbimento ad opera di specie spontanee con una progressiva semina a spaglio delle seguenti specie: Trifolium repens, Lathyrus pratensis, Festuca rubra. Qualora i cumuli, per motivi di spazio, dovessero essere necessariamente di dimensioni maggiori, sarà opportuno movimentarli attraverso frequenti arature ed erpicature.

SEMINA A SPAGLIO

1. Preparazione del letto di semina con eventuale eliminazione di ciottoli presenti tramite rastrellatura e successivo riporto di terreno vegetale.
2. Formazione di una microtopografia superficiale accidentata per offrire al seme un ambiente più umido e capace di trattenerlo. Questa è ottenuta con un erpice a dischi o, in mancanza, con erpici più leggeri o con il passaggio di macchine cingolate, che esercita, però, un effetto di compattamento sfavorevole.
3. Semina naturale o meccanica del miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate (10-50 g/m2).
4. Ricoprimento del seme con rullo scanalato o con una leggera erpicatura.
5. Distribuzione di fertilizzante organico (50-150 g/m2).

Al momento dell'utilizzo del terreno accumulato, ad attività estrattiva conclusa, potrà essere utile un'analisi chimico-fisica per stabilire, oggettivamente, le condizioni minerali e strutturali del terreno, in modo da provvedere ad un eventuale apporto di sostanze che risultino deficitarie.

Interventi di rimodellamento del sito estrattivo in funzione degli interventi di recupero e riporto di terreno vegetale

Il progetto di coltivazione presenta, nello stato finale, le seguenti principali caratteristiche (rif. Progetto di coltivazione approvato):

- assetto morfologico in grado di garantire la stabilità dell'intera area;
- collegamento delle superfici minerarie con quelle limitrofe mediante morfologie raccordate a debole pendenza;
- formazione di opere di regimazione delle acque meteoriche in connessione con l'idrografia locale.

Sui piazzali e lungo le scarpate viene riportato 0,30 m di substrato di scopertura precedentemente accantonato, integrato con terreno vegetale di 0,3-0,4 m.

Piazzali, ripiani e scarpate con pendenza <30°

Inerbimento: semina a spaglio

Su tutte le superfici piane e le scarpate si effettua l'inerbimento con la tecnica della semina a spaglio, poiché dall'analisi delle condizioni climatiche della zona non si rilevano periodi aridi e le pendenze molto moderate non creano problemi di dilavamento della semente.

Per la formazione del miscuglio di sementi si è preferito utilizzare specie erbacee, in modo da avere maggiori possibilità di riuscita e in tempi più brevi. Le più indicate sono le Graminacee, ad azione radicale superficiale e le Leguminose, ad azione radicale profonda e con capacità di arricchimento in azoto.

In particolare sono state scelte specie erbacee fra le più rustiche (in fatto di esigenze di acqua, temperature e suolo), in modo da non dover eseguire manutenzioni troppo onerose che, in linea di massima, saranno limitate al taglio periodico del manto erboso.

Il miscuglio di sementi che si prevede di utilizzare (percentuale in peso) è adatto a terreni acidi e non ripidi ed è tendenzialmente indifferente all'umidità del terreno:

Festuca rubra 25 %
Lolium perenne 15 %
Poa pratensis 5 %
Agrostis tenuis 5 %
Trifolium repens 20 %
Trifolium pratense 5 %
Lathyrus pratensis 20 %
Lotus corniculatus 5 %

Quantità miscuglio seme gr. 50 / mq.

Periodi di intervento: dalla metà di settembre a tutto ottobre; da marzo ad aprile.

L'intervento, indipendentemente dalla stagione, dovrà essere realizzato successivamente alla messa a dimora degli arbusti e delle piante arboree, poiché l'utilizzo di macchine scavatrici per l'apertura delle buche per la messa a dimora delle piante provocherebbe seri danni al giovane prato: si creerebbero in tal modo chiazze o fasce prive di manto erboso.

In alternativa si può pensare di piantare gli arbusti e le specie arboree a distanza di qualche mese dalla semina quando il prato presenterà uno sviluppo tale da non subire danni eccessivi causati dalla circolazione degli automezzi.

La successione delle operazioni (stagione permettendo) dovrà essere tale da portare alla copertura del terreno nel più breve tempo possibile: ciò significa una tempestiva piantagione delle specie arboree ed arbustive seguita immediatamente dalla semina per evitare l'invasione di specie infestanti.

Successivamente alla realizzazione della semina bisognerà porre molta attenzione affinché il terreno mantenga una certa quota di umidità, quindi, se la stagione non sarà sufficientemente umida, bisognerà fare ricorso a delle annaffiature di soccorso fin tanto che il prato non si sarà affrancato.

Le superfici inerbite saranno soggette ad una periodica manutenzione limitata allo sfalcio dell'erba 1 o 2 volte
l'anno.

Qualora reperibile, al miscuglio di sementi può essere aggiunta una quantità pari a 0,5-2 Kg/m2 di "fiorume", rappresentato da fondi di fienagione reperibili sul pavimento dei fienili, poiché questo materiale è ricco di sementi di specie locali, ma non è utilizzabile da solo, in quanto non è verificato che le sue sementi siano di specie rustiche. Inoltre, nel caso s'impieghino semi piccoli o leggeri è consigliato aggiungere sabbia o argilla al miscuglio.

Un miglioramento in termini d'affidabilità in questo tipo d'inerbimento consiste in un semplice spargimento sul terreno, dopo la semina, di materiale pacciamante tipo paglia, torba o trucioli di legno. Secondo Russel (1982) si ha un'accettabile protezione a partire da 12 q/ha di paglia.

SEMINA A SPAGLIO:

La modalità d'esecuzione dell'intervento è la seguente:

1. Preparazione del letto di semina con eventuale eliminazione di ciottoli presenti tramite rastrellatura.
2. Formazione di una microtopografia superficiale accidentata per offrire al seme un

ambiente più umido e capace di trattenerlo. Questa è ottenuta con un erpice a dischi o, in mancanza, con erpici più leggeri o con il passaggio di macchine cingolate, che esercita, però, un effetto di compattamento sfavorevole.

3. Semina naturale o meccanica del miscuglio di sementi delle specie erbacee sopra indicate (10 g/m2).
4. Ricoprimento del seme con rullo scanalato o con una leggera erpicatura.
5. Distribuzione di fertilizzante organico (50 g/m2).

La scelta delle specie arbustive e arboree

La scelta delle specie è stata basata, oltre che sulle caratteristiche climatiche, edafiche e sulla composizione floristico-vegetazionale locale, sullo studio dell'evoluzione della vegetazione realizzato per il sito estrattivo in oggetto.

Sui piazzali, sui ripiani e in presenza di pendenze inferiori a 30° si prevede la messa a dimora delle seguenti specie arbustive, con sesto d'impianto irregolare:

- Nocciolo (Corylus avellana)
- Ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius)

Entrambe le essenze sono pioniere e si adattano bene a condizioni difficili: la Ginestra dei carbonai, in particolare, viene piantata in quantità massiccia perché fissa i terreni sabbiosi e li migliora arricchendoli in azoto. Anche il nocciolo contribuisce a migliorare le condizioni del terreno e fa parte della vegetazione rilevata nel luogo in esame, anche in corrispondenza delle zone erose e nei pressi dell'attuale area di coltivazione.

Le specie arboree che si prevede d'utilizzare sono:

- Betulla (Betula pendula)
- Pioppo tremolo (Populus tremula)
- Orniello (Fraxinus ornus)
- Sorbo montano (Sorbus aria)
- Ginepro (Juniperus communis)
- Rovere (Quercus petraea)

La scelta di tali essenze (Rovere escluso) è giustificata dal fatto che sono specie frugali e sono state rilevate nell'area in esame in corrispondenza delle zone erose, dove i terreni sono poveri. L'utilizzo di queste essenze si traduce in un buon attecchimento iniziale e in un accrescimento rapido già dai primi anni. Si ottiene, in questo modo, un arricchimento del suolo con un'abbondante lettiera.

L'affermazione di questi popolamenti determina, quindi, la maturazione di un suolo capace, nel tempo, di ospitare le specie definitive più esigenti, caratteristiche dei boschi

acidofili di querce, che vi si diffonderanno spontaneamente.

Per indirizzare lo sviluppo del bosco verso lo stadio di climax si prevede la messa a dimora della Rovere, esclusivamente sui piazzali, in numero limitato e a distanza di tre anni dalla messa a dimora delle specie pioniere, quando il terreno sarà arricchito in sostanze nutritive.

Pendii e scarpate dei gradoni con pendenza compresa tra 30° e 45°

Nel progetto previsto al termine della coltivazione i pendii e le scarpate hanno una comune esposizione a sud-ovest .

Inerbimento: utilizzo di biostuoie

Le biostuoie sono costituite da strati di fibre naturali biodegradabili spesse una decina di mm, assemblati in modo da formare una struttura intrecciata, semiaperta e deformabile, capace di adattarsi con facilità al terreno sul quale è stesa.

Come indicato nell'"Atlante delle opere di sistemazione dei versanti" dell'ANPA, le biostuoie in fibre miste di paglia e cocco sono utilizzate negli interventi di rivestimento di pendii o scarpate, soggetti a limitati fenomeni erosivi e poco umidi, quando si vuole conferire, con l'aggiunta della paglia, una maggiore ritenzione idrica alle caratteristiche di resistenza e durata del cocco.

Come indicato nel progetto autorizzato il miscuglio di sementi che si prevede di utilizzare (percentuale in peso) è adatto a terreni acidi e moderatamente ripidi ed è differenziato per quanto concerne l'umidità del terreno, con specie indifferenti e specie adatte ad un terreno tendenzialmente secco:

Festuca rubra 25 %
Poa pratensis 15 %
Avenella flexuosa 5 %
Festuca ovina 5 %
Trifolium repens 15 %
Onobrychis viciifolia 5 %
Trifolium hybridum 25 %
Lotus corniculatus 5 %

La tecnica di inerbimento che si prevede di utilizzare è l'idrosemina normale. Quantità miscuglio seme gr. 30 / m2

I periodi di intervento:

- dalla metà di settembre a tutto ottobre;
- da marzo ad aprile. 12

IDROSEMINA NORMALE

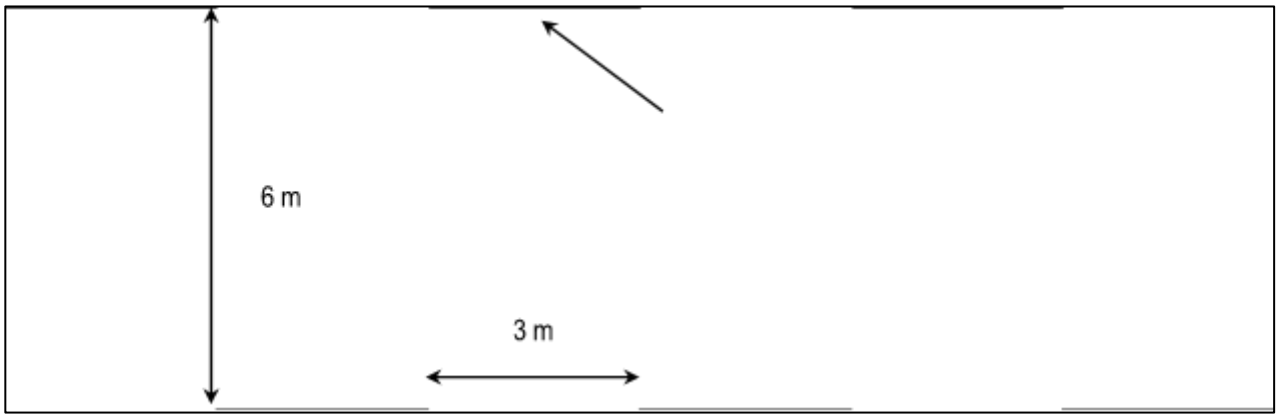
La semina si esegue con una macchina da idrosemina, irrorando una miscela così indicativamente composta:

- acqua
- miscuglio di sementi 30 g/m2
- fertilizzante organico 100 g/m2
- collante organico 80 g/m2
- sostanze miglioratrici del terreno
- fitoregolatori

Palizzata in legname con talee o piantine radicate

Si tratta di una sistemazione stabilizzante lineare su pendio: è una tecnica che unisce l'impiego delle talee per il consolidamento dei versanti, con strutture fisse in legno, con la funzione di formare delle piccole gradinate dove, a monte, si raccoglie del materiale terroso; nel contempo si crea, lungo le curve di livello, una struttura più resistente delle viminate.

La pendenza verso monte dei ripiani e dei piazzali e la realizzazione di un piccolo cordolo a monte delle scarpate (come indicato nelle sezioni) garantiranno già di per sé una notevole regimazione delle acque meteoriche verso le linee di deflusso previste in progetto e quindi un minore effetto erosivo sulle scarpate. Per questo motivo la distanza tra una palizzata (ciascuna di lunghezza circa 3 m) e quella adiacente sarà di 3 m (la fila sarà disposta lungo le isoipse) e 6 m sull'interfila, come indicato nello schema seguente:



Non si ritengono necessarie palizzate per scarpate di lunghezza inferiore a 6 m. Le talee da mettere a dimora saranno quelle di Nocciolo: si potrà, con costi molto esigui, utilizzare quelle che si ricaveranno dall'ampliamento della coltivazione. Stesso discorso per quanto riguarda i pali della palizzata: si potranno utilizzare Castagni e Larici che saranno tagliati per

l'ampliamento.

Il rapporto di 0,5 della parte fuori terra rispetto alla parte infissa nel terreno (come descritto graficamente nell'allegato 4) è da ritenere ottimale in relazione alle caratteristiche del versante nel quale ha luogo l'intervento.

La scelta delle specie arbustive

Sulle scarpate con pendenza compresa tra 30° e 45° e sui riporti di materiale minuto si prevede la messa a dimora delle seguenti specie arbustive, con sesto d'impianto irregolare:

- Nocciolo (Corylus avellana)
- Ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius)
- Pero corvino (Amelanchier ovalis)

La scelta dell'utilizzo del Nocciolo, in particolare, è stata determinata dalla sua capacità di comportarsi come specie colonizzatrice di versanti a elevata pendenza e dalla sua caratteristica di fornire talee. Sulle scarpate con pendenze inferiori a 40° è possibile utilizzare anche la Ginestra dei carbonai e il Pero corvino.

Messa a dimora delle specie arboree e arbustive

Epoca d'impianto

In termini generali la messa a dimora delle piante allevate in piena terra e trapiantate a dimora con pane di terra avviene durante la stagione invernale (da novembre a febbraio) in presenza di condizioni favorevoli quali mancanza di neve, gelo o terreno troppo umido. Cosi operando, l'espianto in vivaio ed il trapianto a dimora avvengono durante il periodo di riposo vegetativo.

Per le piante allevate in contenitore, oppure che abbiano passato almeno una stagione vegetativa in contenitore e solo se si può garantire una periodica irrigazione, il periodo di messa a dimora potrà avvenire in tutti i mesi con l'esclusione, se possibile, dei mesi più caldi (maggio-giugno-luglio-agosto).

Consegna delle piante al cantiere

Le piante giunte in cantiere dovranno essere controllate in modo che non presentino ferite, capitozzature o attacchi parassitari (funghi, insetti, ecc.) e che siano munite di apposito cartellino se provenienti da vivaio.

Preparazione del terreno

Un'accurata preparazione del terreno è il presupposto fondamentale per la riuscita degli impianti.

Dato il tipo di piantagione da eseguire, cioè con piante di una certa dimensione, la preparazione del terreno sarà effettuata mediante apertura di buche manuale o con trivella o con piccolo escavatore.

Preventivamente all'apertura della buca sarebbe buona norma lavorare per una profondità di almeno 50 cm il terreno immediatamente circostante in modo da favorire il futuro accrescimento radicale da una parte e l'infiltrazione dell'acqua dall'altra.

La buca dovrà avere una grandezza superiore al pane di terra in cui la piantina è cresciuta e, in caso di utilizzo della trivella e mancata lavorazione del terreno circostante, bisognerà accertarsi che le pareti della buca non siano costipate, poiché ciò crea un "effetto vaso" deleterio per l'accrescimento radicale laterale. In questo caso si dovrà provvedere a zappettare le pareti in modo da annullare questo effetto.

Sul fondo della buca è auspicabile collocare del letame maturo (di almeno due anni) o del concime, in ragione di 2 kg per pianta arborea e 200 gr per pianta arbustiva, da coprire con un piccolo strato di terra per evitare il contatto diretto con le radici.

Piantagione di specie arboree ed arbustive

Di seguito è descritta la modalità d'esecuzione della messa a dimora delle specie arbustive o arboree:

1. Apertura della buca di dimensioni circa doppie rispetto al volume dell'apparato radicale delle piantine, aventi due o tre anni e dotate di fitocella o di pane di terra.
2. Eventuale eliminazione dei rami secchi o di radici rotte o ferite.
3. messa a dimora delle piantine con pane di terra o in fitocella, con certificazione di origine del seme, aventi altezza minima compresa tra 0,30 e 1,20 m per le arbustive e tra 0,50 e 1,50 m per le arboree.
4. ricoprimento con terreno (non oltre il colletto);
5. Irrigazione.
6. Eventuale sistemazione di un palo "tutore" di supporto con legatura del fusto della pianta con legacci cedevoli in modo da evitare strozzature.
7. Pacciamatura mediante ricoprimento della parte superiore della buca con uno strato di 4 cm di paglia, torba,questo strato di ricoprimento va riportato del terreno proveniente dallo scavo della buca al fine di impedirne il dilavamento.

Il livello delle buche, dopo aver eseguito il riempimento, deve risultare inferiore a quello del terreno circostante. L'uso di piantine in fitocella ha il pregio di accrescere notevolmente la

probabilità di attecchimento rispetto a quelle messe a dimora con radice nuda.

Inoltre:

- Per le piante allevate in contenitore all'atto della messa a dimora si avrà cura di asportare il contenitore facendo attenzione a non rompere il pane di terra e recidendo, con opportune incisioni, le eventuali radici avvolte a spirale in prossimità del fondo e sui lati.
- Per le piante in zolla si avrà cura di asportare il rivestimento (juta o altro) normalmente contenente la zolla.
- La profondità di piantagione dovrà essere tale da portare il colletto al livello del piano di campagna ovvero leggermente più in basso.
- In tutti i tipi di piantagione, il terreno di riempimento della buca dovrà essere costipato e pressato accuratamente e modellato in superficie a formare una piccola conca perimetrale per favorire l'infiltrazione dell'acqua.
- In seguito alla messa a dimora sarà necessario provvedere ad una prima annaffiatura che permetterà una maggiore amalgama tra piante e terreno.
- Nel caso di uso di paletti tutori, tali pali avranno altezza inferiore a quella della pianta, punta aguzza e saranno collocati ad una distanza di 30-40 cm dalla pianta ovvero a distanza tale da non interferire con il pane di terra originario e verranno infissi ad una profondità di circa 60 cm. Saranno disposti ai lati del tronco e collegati tra loro con una traversa a cui sarà fissato il tronco.
- Saranno mantenuti in posto per il tempo strettamente necessario all'affrancamento della pianta (qualche anno), dopodiché andranno eliminati. In questo periodo di tempo dovranno essere periodicamente controllati, rincalzandoli e allentando il legaccio ove necessario.
- In seguito alla messa a dimora sarà necessario provvedere ad una prima annaffiatura che permetterà una maggiore amalgama tra piante e terreno.

Cure colturali successive all'impianto

Le cure colturali da eseguire rispondono all'esigenza di favorire l'avvenire delle piante messe a dimora oltre che il loro armonico sviluppo.

Per il tipo di impianto previsto non si segnalano particolari cure se non quelle mirate alla sostituzione delle fallanze e di annaffiature di soccorso in caso di stagione particolarmente siccitosa.

Un aspetto importante è anche quello di evitare la concorrenza da parte delle erbe intorno alla pianta. Tale problema si risolve con due zappettature da eseguirsi in primavera ed in estate, con asportazione delle erbe e contemporanea azione di aerazione del suolo. L'operazione verrà ripetuta per i primi tre anni.

Di seguito una documentazione fotografica della miniera:



Panoramica dal piazzale di base





Panoramica fronte di coltivazione a nord



Particolare parte alta del fronte a nord (quota 345) è evidente la sola attività nella parte bassa



Panoramica dal piazzale di base



Per quanto riguarda la documentazione ottenuta nel corso della attuale vigenza di seguito copia dell'autorizzazione paesaggistica (in rinnovo per il successivo quinquennio) e copia della Determina di autorizzazione in ambito vincolato dalla L.R. n.45 (in allegato anche documentazione relativa al rinnovo):



REGIONE PIEMONTE PROVINCIA

COMUNE DI LOZZOLO

Tel. 016389136 municipio@comune.lozzolo.vc.it Cod. Fisc. 80003770023
Fax 016389269 C.A.P. 13045 P.I.V.A. 00483930020

Pratica Edilizia n. 28/2021

Lozzolo 1 settembre 2021

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA N. 2/2021

Per intervento di lieve entità assoggettato a procedimento semplificato ai sensi del D.P.R. n. 31/2017

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Premesso che il D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e s.m.i. (abrogativo dell'art. 82 del D.P.R. 616/1977) delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei Beni Ambientali e Paesaggistici;

Considerato che il D.Lgs 42/2004, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della L. n. 137/2002", all'art. 146 prevede l'obbligo da parte dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'Autorizzazione;

Vista la Legge Regionale n. 32 dell'1/12/2008, la quale all'art. 3, comma 2, delega la competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche ai Comuni nei casi di intervento non elencati all'art. 3, comma 1, della medesima Legge Regionale e qualora dotati della "Commissione locale per il paesaggio";

Considerato che il Comune di Lozzolo:
- è dotato di P.R.G.C. approvato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- con delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 30 settembre 2014 ha approvato la Convenzione con il Comune di Gattinara per la gestione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio con scadenza in 31 dicembre 2021.

Dato atto che il Comune di Gattinara, con propria deliberazione di Giunta Comunale n. 38 del 3 aprile 2019, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della Legge Regionale n. 32/2008, ha provveduto rinnovare la Commissione Locale per il Paesaggio;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017 n. 31, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2017 concernente il "*Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'Autorizzazione Paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzata semplificata*" entrato in vigore il 6 aprile 2017 abrogando il D.P.R. n. 139/2010;

Considerato che l'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017 n. 31, assoggetta a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche scadute da non più di un anno e relative ad interventi in tutto o in parte non eseguiti, a condizione che il progetto risulti conforme a quanto in precedenza autorizzato.

Vista l'istanza presentata in data 29/06/2021, dalla società MINERARIA DI BOCA SRL, con sede in CASALGRANDE (RA), VIA MACINA, n. 2, Codice Fiscale 01016960153, con la quale veniva richiesto, in relazione al disposto dell'articolo 146, comma 2, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, che sia accertata la compatibilità paesaggistica e rilasciata la prescritta autorizzazione per il seguente intervento edilizio:

RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER MINERALI DI FELDSPATI, ARGILLE PER PORCELLANA E TERRAGLIA FORTE, CAOLINO TERRE CON GRADO DI REFRATTARIETA' SUPERIORE A 1630° DENOMINATA CROSO DEL SASSO

sul seguente immobile:

TERRITORIO COMUNALE n.

N.C.T. - Foglio n. 5 - Particella n. 131-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-181-182-183-184-185-186-187-188-189-191-194-195-222-225-226-227-227-228-230-231-231-232-233-234-235

Rilevato che l'area oggetto di intervento ricade nel vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lvo. n. 42 del 22.01.2004, articolo 142, comma 1, lettera **g)** ***in quanto parte del lotto sul quale si deve intervenire risulta coperto da alberi e contigua ad area boscata***.

Verificato che l'intervento proposto non è ricompreso tra gli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, elencati all'articolo 149 del D.Lvo. n. 42 del 22.01.2004 e s.m.i. ed all'articolo 3 comma 3 della L.R. n. 32 del 01.12.2008 e s.m.i.

Verificato che l'intervento non è ricompreso nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione e che pertanto l'intervento stesso rientra tra quelli di competenza comunale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della L.R. n. 32 del 01.12.2008 e s.m.i.

Verificato altresì che l'intervento ricade tra quelli assoggettati a procedimento semplificato ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. n. 31/2017, essendo una istanza di rinnovo di autorizzazione paesaggistica in quanto i lavori sono stati in parte non eseguiti.

Dato atto che le opere eseguite risultano essere conformi con quanto contenuto nel progetto approvato e che, come dichiarato dalla società MINERARIA DI BOCA SRL, i lavori a completamento del primo quinquennio procederanno con le stesse modalità precedentemente approvate in sede di VIA senza nessuna modifica in merito a superfici, volumi e metodo di coltivazione.

Dato atto che la Commissione Locale per il Paesaggio nella seduta del 3 giugno 2021 ha espresso parere favorevole, ai sensi dell'articolo 148 comma 3 del D.Lvo. n. 42/2004 e s.m.i. e dell'articolo 4 comma 1 della L.R.n. 32/2008 e s.m.i., senza porre alcuna condizione particolare al progetto presentato.

Ricordato che con nota del 28 luglio 2021 prot. n. 2620 si è provveduto comunicare all'interessato l'avvio del procedimento.

Dato atto che con nota prot. n. 2620 del 28 luglio 2021 sono stati trasmessi la documentazione presentata dal richiedente ed il parere della Commissione Locale Paesaggio alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, al fine di acquisire il parere vincolante entro il termine di 20 giorni, decorso in data 17 agosto 2021;

Dato atto che decorso il termine sopra indicato non risulta rilasciato il prescritto e vincolante parere previsto dall'articolo 11, comma 9, del D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31;

Visto che l'articolo 11 – comma 9 - del D.P.R. n. 31/2017 prevede che in caso di mancata espressione del parere vincolante del Soprintendente nel termine dei sopra citati 20 giorni, si forma il silenzio assenso e l'amministrazione procedente provvede al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Visto il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, recante: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e successive modificazioni;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

Visto il D.Lvo. 18 agosto 2000, n. 267, recante: "T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" e successive modificazioni;

Viste le norme regionali vigenti in materia;

AUTORIZZA

ai sensi dell'articolo 146 del D.Lvo. 22.01.2004, n. 42, la società **MINERARIA DI BOCA SRL**, con sede in **CASALGRANDE (RE), VIA MACINA** n. **2,** all'esecuzione del seguente intervento edilizio:

RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER MINERALI DI FELDSPATI, ARGILLE PER PORCELLANA E TERRAGLIA FORTE, CAOLINO TERRE CON GRADO DI REFRATTARIETA' SUPERIORE A 1630° DENOMINATA CROSO DEL SASSO

come da progetto allegato al presente atto, nell'osservanza delle seguenti prescrizioni e condizioni particolari:

- La presente autorizzazione paesaggistica semplificata è immediatamente efficace ed è valida 5 anni, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 4, del D.Lgs. n. 42/2004;
- Ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della L.R. n. 20/1989 e s.m.i., la presente autorizzazione paesaggistica, rilasciata per l'intervento in premessa precisato ed ai sensi delle leggi in epigrafe, vale per un periodo di cinque anni dalla data di rilascio, trascorso il quale l'esecuzione dei lavori progettati e non ancora eseguiti deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.
- La presente autorizzazione paesaggistica è rilasciata, ai sensi dell'articolo 167 del D.Lvo n. 42/2004 e s.m.i. e dell'articolo 3 della L.R. n. 32/2008 e s.m.i. e del D.P.R. n. 31/2017, esclusivamente sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico ambientale dell'intervento proposto e non costituisce accertamento di conformità alle disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune.
- L'intervento potrà essere realizzato esclusivamente previa acquisizione del relativo titolo abilitativo urbanistico-edilizio o presentazione di Comunicazione o Segnalazione in conformità alle vigenti norme in materia.
- Ai sensi dell'articolo 146, comma 11, del D.Lvo n. 42/2004 e s.m.i., una copia completa della presente Autorizzazione Paesaggistica, viene contestualmente trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici.
- Ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della L.R. n. 20/1989, una copia completa della presente Autorizzazione Paesaggistica viene trasmessa alla Regione Piemonte - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, la quale entro 60 giorni dalla data di ricevimento,

ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della L.R. n. 20/1989 e s.m.i., ove riscontri che tale Autorizzazione comunale sia suscettibile di determinare gravi e irreversibili alterazioni o deturpazioni ambientali, può assumere, sulla base delle vigenti leggi, propri provvedimenti a salvaguardia dei beni ambientali tutelati dalla legge ed inoltre può, nel caso di inadempimenti o violazioni, revocare il provvedimento con l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme vigenti, compreso l'eventuale ripristino dello stato dei luoghi nel caso in cui le opere siano in corso di realizzazione.

- Sono fatti salvi i diritti e gli interessi di terzi, le competenze di altri Organi, Amministrazioni ed Enti ed è fatta salva la possibilità di dettare ulteriori prescrizioni qualora se ne accertasse la necessità.

Eventuali violazioni e/o omissioni dei disposti della presente Autorizzazione saranno perseguiti a termine delle Leggi vigenti.

Prima o contestualmente al ritiro dell'Autorizzazione Paesaggistica occorrerà versare la somma di **Euro 40,00** quali diritti di segreteria.

Lozzolo, li 21/03/2022

COMUNE DI LOZZOLO * Prov. di VERCELLI *

Il Responsabile del Servizio
- geom. Mauro Petterino -

N. 135 REG.PUBBL.

La presente autorizzazione viene affissa in copia all'Albo Pretorio in data 24 MAR. 2022 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.
Lozzolo il 24 MAR. 2022

IL MESSO COMUNALE
(Delmastro Cinzia)

RELAZIONE DI NOTIFICA
L'anno duemilaventidue addì 23 del mese di Luglio
io sottoscritto Delmastro Cinzia - Funzionario Incaricato
ho notificato il suesteso atto a Petterino Di Boca
mediante consegna a Matteo

IL RICEVENTE

COMUNE DI LOZZOLO * Prov. di VERCELLI *

IL NOTIFICATORE D'UFFICIO

REGIONE PIEMONTE

Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA

Settore Foreste

DETERMINAZIONE NUMERO: 3854 DEL: 18/12/2015

Codice Direzione: A18000 Codice Settore: A1807A

Legislatura: 10 Anno: 2015

Oggetto

L.r. 09.08.1989 n. 45 e s.m.i. - Richiedente: Mineraria di Boca S.r.l. - Rinnovo autorizzazione "Miniera Croso del Sasso" - Comune di Loazzolo (VC).

VISTO il R.D.L. 30.12.1923, n. 3267;

VISTA la Legge Regionale 09.08.1989 n. 45 e s.m.i.;

VISTA la Legge Regionale 26.04.2000 n. 44 art. 63;

VISTA la legge regionale 10.02.2009, n. 4 e s.m.i;

VISTA la Circolare del Presidente della Giunta Regionale 03.04.2012, n. 4/AMD;

VISTA l'istanza di rinnovo della concessione mineraria "Croso del Sasso" per l'estrazione di feldspato, caolino, argille per porcellana e terraglia forte, terre con grado di refrattarietà superiore a 1.630°C in territorio del Comune di Lozzolo (VC), presentata dalla società "Mineraria di Boca" S.r.l. al Settore Programmazione e monitoraggio attività estrattive della Regione Piemonte in data 26.02.2015;

VISTA la documentazione tecnica e progettuale allegata all'istanza e trasmessa al Settore Foreste in data 06.05.2015;

VISTA la prima seduta della Conferenza di Servizi convocata per il giorno 09.06.2015;

VISTA la richiesta di integrazioni da parte del Settore Programmazione e monitoraggio attività estrattive e le relative integrazioni progettuali trasmesse in data 30.10.2015 e 06.11.2015;

VISTA la D.D. n. 3233 del 12.12.2011 con cui la società "Mineraria di Boca" S.r.l. veniva autorizzata ai sensi della L.r. 45/89 e s.m.i. ad effettuare le modifiche e trasformazioni del suolo necessarie ai fini dell'attività estrattiva;

CONSIDERATO che il nuovo progetto non modifica sostanzialmente quanto precedentemente autorizzato;

PRESO ATTO dell'istruttoria e del parere geologico espresso dalla Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli con nota prot. n. 37723 del 13.07.2015;

PRESO ATTO dell'istruttoria e del parere forestale espresso dalla Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Tecnico Regionale di Biella e Vercelli con nota prot. n. 61444 del 03.12.2015;

CONSIDERATO che ai sensi della citata L.r. 45/89 il provvedimento autorizzativo deve riassumere le risultanze delle istruttorie tecniche svolte dagli uffici competenti e contenere le prescrizioni da esse derivanti;

tutto ciò premesso

IL RESPONSABILE

VISTI gli artt. 4 e 17 del D.lgs. n. 165/2001;
VISTO l'art. 17 della L.r. 23 del 28/07/2008;

DETERMINA

di autorizzare ai sensi della Legge regionale 09.08.1989 n. 45, la Società "Mineraria di Boca" S.r.l. P. I.V.A. 01016960153 - con sede legale in via Macina, n. 2 - 42013 – Casalgrande, fraz. Salvaterra (RE), ad effettuare le modificazioni del suolo necessarie per l'attività di estrazione di feldspato, caolino, argille per porcellana e terraglia forte, terre con grado di refrattarietà superiore a 1.630°C in territorio del Comune di Lozzolo (VC), sulle superfici di cui al foglio n. 4 mappale n. 131p e al foglio n. 5 mappali n. 158, 160, 162, 170, 172, 173, 176, 177, 178, 182, 183, 186, 222, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 150p, 151p, 152p, 153p, 154p, 155p, 156p, 157p, 159p, 161p, 163p, 164p, 165p, 166p, 167p, 169p, 171p, 174p, 175p, 179p, 181p, 184p, 185p, 187p, 188p, 189p, 191p, 194p, 195p, 225p, 226p, 231p, 234p e 235p del Catasto del Comune di Lozzolo (VC), di area complessiva pari a 33.000 m^2 interamente soggetta a vincolo idrogeologico di cui 9.000 m^2 boscata, a condizione che i lavori siano effettuati rispettando scrupolosamente il progetto, allegato all'istanza, che si conserva agli atti.

L'autorizzazione è, inoltre, subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. i lavori dovranno essere eseguiti a regola d'arte e, in corso d'opera, si dovrà verificare la stabilità degli scavi, dei riporti e di tutti i pendii, anche se provvisori e di cantiere, in accordo con i disposti del D.M. 14.01.2008 e della D.G.R. del Piemonte n. 11-13058 del 19.01.2010; tali verifiche e, se del caso, l'eventuale ricontrollo delle analisi di stabilità, dovranno far parte integrante del collaudo/certificato di regolare esecuzione; nel caso di accertata instabilità, sarà necessario provvedere con idonee opere di consolidamento; gli scavi dovranno essere opportunamente armati, ove necessario, e tenuti aperti, in via prudenziale, in assenza di precipitazioni;
2. durante le operazioni di scavo occorrerà procedere con cautela, onde evitare che si generi dissesto al contesto circostante e/o alle infrastrutture limitrofe; comunque si rammenta che ogni eventuale variazione di situazione che potrebbe verificarsi rispetto a quanto ipotizzato nelle relazioni geologico-tecniche di gennaio e di luglio, dovrà essere comunicata al professionista incaricato e da questi seguita; nel caso si verifichino movimenti terra più significativi in quelli indicati nel progetto, occorrerà che siano effettuati gli approfondimenti del caso da parte dei professionisti incaricati; tali approfondimenti dovranno far parte integrante del progetto;

3. si dovrà provvedere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e superficiali al fine di impedire la loro permeazione nel terreno, il formarsi di pericolosi ristagni ed il ruscellamento incontrollato delle stesse, nel rispetto del progetto di regimazione presentato;
4. le scarpate dovranno avere un'inclinazione tale da garantire la stabilità anche a lungo termine; dovrà essere controllata la stabilità dei fronti della miniera allo stato attuale ed in fase esecutiva e qualora se ne presenti la necessità, effettuare adeguati interventi di scoronamento e risagomatura delle scarpate; in ogni caso, dovranno essere presi opportuni provvedimenti onde garantire la sicurezza delle maestranze ed evitare la compromissione dell'equilibrio geomorfologico dei versanti; analoghe misure dovranno essere previste nel caso i disgaggi vengano effettuati in occasione della ripresa di ogni ciclo stagionale di lavorazione;
5. occorrerà effettuare adeguate opere per contrastare l'erosione superficiali ed inerbire prontamente le superfici denudate dagli sbancamenti;
6. il perimetro della miniera, nei tratti confinanti con i rii locali, dovrà essere delimitato tenendo conto della fascia di rispetto dei corsi d'acqua imposta dalla normativa vigente;
7. il materiale di risulta proveniente dalla miniera dovrà essere depositato in idoneo sito, onde evitare fenomeni di dissesto al contesto circostante e/o smaltito nel rispetto della normativa vigente;
8. occorrerà attenersi alle prescrizioni contenute nella Relazione tecnica – Rapporto geotecnico del febbraio 2015 e nella Relazione tecnica integrativa di luglio 2015;
9. la coltivazione non dovrà comunque risultare in contrasto con quanto previsto dalle N.T.A. del P.R.G.C. vigente del Comune di Lozzolo, nonché dalle N.d.A. del P.A.I.;
10. il taglio degli alberi e l'eliminazione delle ceppaie dovranno precedere i movimenti di terra; il taglio dovrà essere strettamente limitato agli esemplari necessari per la realizzazione dei lavori di coltivazione; il materiale dovrà essere esboscato e accatastato lungo la viabilità o, in mancanza di viabilità, il materiale legnoso dovrà essere allestito e accatastato secondo le prescrizioni tecniche previste dal Regolamento forestale;
11. durante i lavori non dovrà essere scaricato materiale a valle, con particolare riguardo ai tratti in riporto sovrastanti la viabilità;
12. al fine di evitare ostacolo al regolare deflusso delle acque, non si dovrà abbandonare materiale di risulta e residui legnosi, rami e cimali in canali e corsi d'acqua in genere; in nessun caso dovranno essere depositate volumetrie nei pressi degli impluvi;
13. per la sistemazione delle aree destinate al deposito temporaneo dei materiali di scotico e scavo, delle aree di cantiere e dei tracciati viari a servizio del medesimo dovranno essere previste opere di rimodellamento morfologico e di ripristino vegetativo secondo quanto previsto dalla documentazione progettuale presentata;
14. il periodo di risarcimento delle fallanze andrà protratto fino a 5 anni dal termine degli interventi in progetto;
15. nel caso in cui in fase di cantiere fossero necessari scavi/riporti o tagli piante non indicati in progetto, dovrà essere trasmessa prontamente la documentazione agli Enti competenti per una valutazione dell'entità della variante e l'approvazione della stessa.

Ai sensi dell'art. 8 della L.r. 45/89, così come modificato dall'art. 16 della L.r. 17/2013, il titolare dell'autorizzazione deve costituire, prima dell'inizio dei lavori, un deposito cauzionale, a favore della Regione Piemonte, di importo pari a **6.600,00 €** a garanzia della corretta esecuzione dei lavori riguardanti una superficie modificata/trasformata di area pari a **33.000 m²**.

Il versamento può essere effettuato:

- tramite fidejussione bancaria o assicurativa a favore della Regione Piemonte – Piazza Castello 165 – Torino;
- direttamente c/o la Tesoreria della Regione Piemonte – Via Garibaldi, 2 – Torino
- mediante versamento su c/c postale n. 10364107 intestato a "Tesoreria della Regione Piemonte – Piazza Castello, 165 – Torino" Cod. IBAN: IT78F 0760101 000000010364107 indicando chiaramente la causale del versamento e gli estremi della legge: L.r. 45/89;
- mediante bonifico bancario sul c/c n. 40777516 di UNICREDIT BANCA intestato a "Tesoreria della Regione Piemonte" - Cod. IBAN: IT94V 02008 01044 000040777516 indicando chiaramente la causale del versamento e gli estremi della legge: L.r. 45/89;

ID: 134CASTE 10654-1797-66048

Copia dell'attestato del versamento deve essere trasmesso alla Regione Piemonte – Settore Foreste, C.so Stati Uniti, 21 – 10128 Torino.
Nel caso sia costituita fidejussione assicurativa o bancaria, il relativo contratto deve essere stipulato a favore della Regione Piemonte e deve essere prodotto in tre copie al Dirigente del Settore Foreste.
La cauzione verrà restituita a richiesta dell'interessato, dopo l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori e del rispetto delle prescrizioni impartite.

Ai sensi dell'art. 9 della L.r. 45/89 il titolare dell'autorizzazione è esonerato dal versamento del corrispettivo del rimboschimento trattandosi di opere di interesse pubblico.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 19 della L.r. 10.02.2009 n. 4 è stato presentato un progetto di compensazione della superficie forestale trasformata.
Il progetto prevede, tra gli altri, un intervento di cercinatura degli individui portaseme di quercia rossa e di robinia al fine di limitarne la diffusione; mentre la cercinatura può essere un metodo efficace per contrastare la diffusione della quercia rossa, si ritiene che la robinia, che peraltro non è considerata specie invadente, possa essere contenuta non con la cercinatura, ma evitandone il taglio e lasciandola invecchiare naturalmente fino al progressivo decadimento e attacco da parte di parassiti fungini di debolezza, rendendo possibile l'insediamento di specie autoctone spontanee.
In determinate situazioni è anche opportuno considerare la possibilità di togliere progressivamente la luce alla robinia, costringendola nel piano dominato con diradamenti successivi. In ogni caso si rimanda all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. G (area boscata) la definitiva approvazione del suddetto progetto di compensazione.

I lavori dovranno essere ultimati entro anni 5 (cinque) dalla data della presente Determinazione.

La presente autorizzazione è rilasciata esclusivamente per gli interventi oggetto di istruttoria. Sono fatti salvi i diritti e gli interessi di Terzi, le competenze di altri Organi, Amministrazioni od Enti, nonché la possibilità di dettare ulteriori prescrizioni qualora se ne accertasse la necessità, con particolare riferimento all'**autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. G (area boscata)**.

Eventuali violazioni e/o omissioni dei disposti della presente Determinazione saranno perseguite a norma delle leggi vigenti.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità previste dal Codice del Processo Amministrativo D. Lgs. 104/2010.

La presente Determinazione Dirigenziale è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.r. 22/2010.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
dott. Franco LICINI

CG

ID: 134CASTE 10654-1797-66048

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Tecnico regionale -Biella e Vercelli

tecnico.regionale.bi_vc@regione.piemonte.it
tecnico.regionale.bi_vc@cert.regione.piemonte.it

Prot. n° *(*)* /A1820C

Vercelli, lì *(*)*

Classificazione 13,160.70ATZVI_A1815A/A18000
Fascicolo: 467/2021C/A1800A

(*) riportato nei metadati DOQUI

Comunicazione trasmessa mediante PEC o in cooperazione applicativa, ai sensi dell'art.47 del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Spett.
Società Mineraria di Boca
Via Macina, 2
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

PEC: minerariadiboca@pec,minerariadiboca,it

e p.c. Settore Geologico
Corso Bolzano 44
10152 Torino

OGGETTO L.r. 45/89 – Richiesta di autorizzazione per interventi di modifica e/o trasformazione del suolo in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, Richiedente: Mineraria di Boca s.r.l. – Rinnovo autorizzazione relativa alla concessione Mineraria "Croso del Sasso" in Comune di Lozzolo. Comunicazione avvio procedimento (L.241/90 art.7, Lr 14/2014 artt. 15).

Ai sensi dell'art, 7 della L, 241/1990 (e s,m,i,) e dell'art, 15 della Lr 14/2014 (e s,m,i,), si comunica che, a seguito del pagamento dei diritti d'istruttoria mediante pago PA (ricevuta numero transazione PRD0000008212588) pervenuta in data 04/06/2021 prot. 26395 per l'istanza trasmessa in data il 25/05/2021 (ns. prot. n. 24777), è stato avviato il procedimento *"Autorizzazione per la realizzazione degli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45."* nei confronti del richiedente Società Mineraria di Boca srl, relativamente all'intervento avente ad oggetto: Rinnovo autorizzazione relativa alla concessione Mineraria "Croso del Sasso" in Comune di Lozzolo.

Si comunica altresì che la data di avvio del procedimento è il 04/06/2021 e che il tempo massimo per la conclusione del procedimento è di 60 giorni.

L'Ufficio titolare dell'istruttoria tecnica presso il quale è possibile prendere visione degli atti è: Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Tecnico Regionale - Biella e Vercelli, Via Fratelli Ponti, 24 – 13100 Vercelli – Tel. n° 0161-283111 - e-mail-certificata: tecnico.regionale.BI_VC@cert.regione.piemonte.it.

Il Responsabile del procedimento è: Ing, Giorgetta Liardo.

I funzionari, responsabili dell'istruttoria, ai quali rivolgersi per informazioni sullo stato della pratica sono: Michele Cressano, Gian Luigi Brustio.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Giorgetta Liardo)
f.to digitalmente
Ai sensi art. 21 d.lgs. 82/2005

Funzionari Referenti: Gian Luigi Brustio, Michele Cressano
Tel. 0161-283111 E-mail: tecnico.regionale.BI_VC@regione.piemonte.it

Via Fratelli Ponti, 24
13100 Vercelli
Tel 0161-283111

Via Quintino Sella, 12
13900 Biella
Tel 015 8551511

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Tecnico regionale - Biella e Vercelli

tecnico.regionale.bi_vc@regione.piemonte.it
tecnico.regionale.bi_vc@cert.regione.piemonte.it

Data (*)

Protocollo (*) /A1820C

Classificazione 13.160.70.ATZIVI_A1815A/A18000

Fascicolo 467/2021C/A1800A

Spett.
Società Mineraria di Boca
Via Macina, 2
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

PEC: minerariadiboca@pec.minerariadiboca.it

tadati di DoQui ACTA

Comunicazione trasmessa mediante PEC o in cooperazione applicativa, ai sensi dell'art.47 del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Oggetto: L.r. 45/89 – Richiesta di autorizzazione per interventi di modifica e/o trasformazione del suolo in zone sottoposte a vincolo idrogeologico. Richiedente: Mineraria di Boca s.r.l. - Concessione Mineraria "Croso del Sasso" in Comune di Lozzolo.

Con riferimento nota prot. n. 24777/A1820C-01 del 25/05/2021, con la quale si chiede l'autorizzazione ai sensi della L.r. 45/89 per la concessione Mineraria Croso del Sasso in Comune di Lozzolo, si comunica che, per poter avviare il procedimento, si dovrà provvedere al versamento, ai sensi della L.r. 45/89 e della D.G.R. n. 31-5971 del 17.06.2013, dei diritti di istruttoria per la pratica in oggetto.
Al fine di definire il corretto importo da versare, si trasmette in allegato tabella aggiornata dei diritti di istruttoria rimanendo a disposizione per eventuali interpretazioni e chiarimenti.
Il versamento dei diritti di istruttoria a favore della Regione Piemonte dovrà essere effettuato attraverso il portale PiemontePay con la modalità pagamento spontaneo.
Accedendo al sito https://pay.sistemapiemonte.it/epayweb/ si seleziona: Pagamento spontaneo; PAGA CON PIEMONTEPAY; ente creditore: "Regione Piemonte"; oggetto di pagamento: "Foreste - Spese istruttorie per il vincolo idrogeologico L.r. 45/89 e art. 48 L.r. 5/2012".
Si potrà quindi completare la procedura di pagamento in due modalità:

- On-line: per utilizzare questa funzione è sufficiente disporre di un indirizzo e-mail valido e di un conto corrente bancario o postale con funzionalità di home banking, o di una carta di credito o di una carta di debito, o di un sistema di e-payment (ad esempio Satispay, iConto, PayPal, BANCOMAT Pay, App IO).
- Centro autorizzato (presso sportelli ATM, punti vendita SISAL, Lottomatica e Banca 5, oppure presso gli uffici postali) dopo aver stampato da PIEMONTEPAY l'Avviso di pagamento.

Effettuato il pagamento è necessario comunicare al Settore scrivente il relativo IUV (identificativo univoco versamento).

Distinti saluti.

Il Responsabile del Settore
(Ing. Giorgetta LIARDO)

(sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 82/2005)

Referenti:
Michele Cressano, Gian Luigi Brustio
Michele.cressano@regione.piemonte.it
Gianluigi.brustio@regione.piemonte.it



Ricevuta di pagamento
Foreste - Spese istruttorie per il vincolo idrogeologico l.r. 45/89 e art.48 l.r. 5/2012

Pagamento eseguito

Informazioni sul dovuto

Ente beneficiario	Regione Piemonte
Codice fiscale ente beneficiario	80087670016
Importo pagato (Euro)	**681,33**
Identificativo Univoco Versamento (IUV)	**RF1222211550001UG62000185**

Informazioni sul pagatore

Nome e Cognome / Ragione Sociale	MINERARIA DI BOCA SRL
Codice fiscale / Partita IVA	01016960153

Informazioni sulla transazione

Numero transazione	PRD000000008212588
Prestatore di Servizi di Pagamento	Poste Pay s.p.a.
Data e ora	04/06/2021 10:26:04
Identificativo Univoco Riscossione	n1lpiuecze7ddqr5kr54

Per quanto riguarda la parte progettuale relativa alla gestione delle acque in miniera si allega alla presente la relazione specialistica " RELAZIONE SPECIALISTICA- Aggiornamento dell'elaborazione dei parametri pluviometriici" redatta da Geostudio Studio Tecnico Associato di Torino.

“- Monitoraggi sui fattori ambientali (dati completi relativi ai monitoraggi effettuati sui vari fattori ambientali, previsti nello studio di impatto ambientale e prescritti dalla deliberazione di compatibilità ambientale)”.

APPROFONDIMENTO

Il sito è stato interessato da un’attività estrattiva limitata dall’anno 2016 al 2025 per le motivazioni già ben spiegate nella relazione datata Gennaio 2026 (Elab.1 dell’Istanza di rinnovo della concessione mineraria).

L’attività della miniera è stata condotta a “carattere stagionale” come autorizzato; dal 2016 al 2025 le giornate lavorative annuali sono state limitate e di molto inferiori alle 100 giornate/anno previste a progetto. Si è lavorato a campagne ma non si è praticamente mai riusciti a lavorare per periodi continuativi che superassero n°1 settimana lavorativa. Il “grafico 1” mostra le giornate lavorate, cumulate per anno. Nel “grafico 2” vengono riportate le produzioni (minerale estratto) nei periodi lavorati.



Grafico 1 - Cumulo delle giornate lavorate dall'anno 2016 al 2025

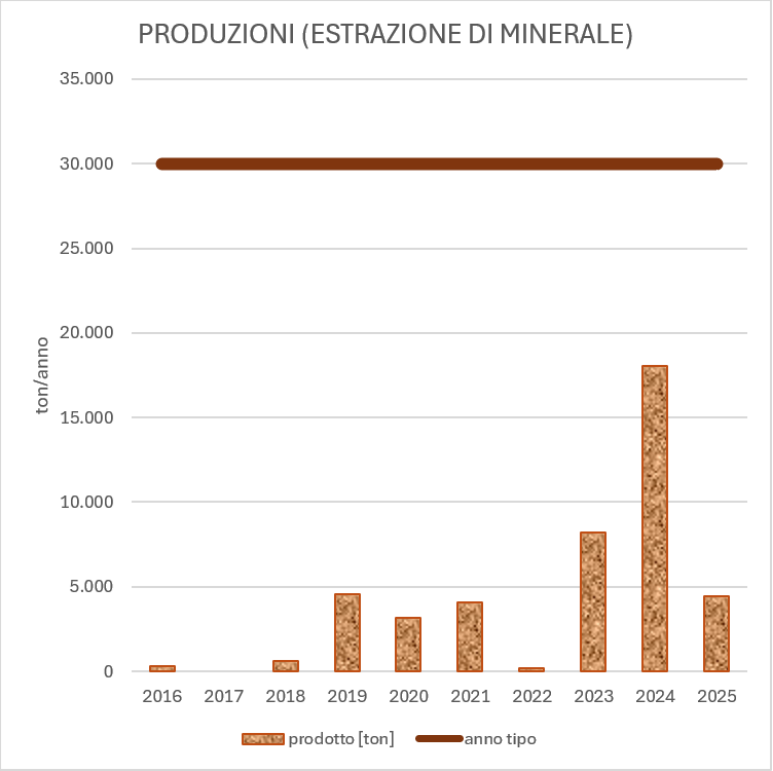


Grafico 2 - Produzioni annuali di minerale estratto

L'attività lavorativa non è mai stata condotta a regime, come previsto a progetto. Al periodo di rallentamento produttivo, perdurato fin dopo il periodo "Covid" del 2020 e sino al 2022, è seguita una ripresa delle lavorazioni più significativa, come evidenziato dal trend crescente degli anni 2023 e 2024. In tali anni l'azienda ha deciso di estrarre più materiale per condurre prove industriali per la preparazione di materie prime richieste dal mercato di settore. Tali prove venivano comunque eseguite con limitati quantitativi estratti che prevedevano periodi di lavoro non continuativi e comunque inferiori ai 5 giorni/settimana.

L'attività estrattiva nel 2025 è poi di nuovo rallentata perché l'azienda ha dato priorità alla sistemazione dei capannoni delle aree di stoccaggio, sempre sito a Lozzolo. Sono stati eseguiti interventi migliorativi sulle strutture e delle tettoie, tra cui la sostituzione della copertura in amianto del capannone, al fine di poter usufruire pienamente dell'area di stoccaggio rendendola totalmente idonea alle attività di macinazione e vagliatura del materiale, che di fatto sono state totalmente eliminate dalla miniera riducendo notevolmente le emissioni di polveri e rumore limitate oramai a quelle emesse dai soli mezzi meccanici utilizzati durante la coltivazione mineraria. Abbiamo inoltre previsto l'installazione di un nuovo macchinario per la vagliatura, al fine di migliorare e rinnovare la dotazione impiantistica. Qui il materiale estratto viene depositato temporaneamente in attesa del trasferimento nello stabilimento di Sassuolo, dove si producono le materie prime destinate all'industria di settore.

La limitata attività estrattiva, condotta per poche ore settimanali, non ha mai permesso una

programmazione effettiva delle attività di monitoraggio e campionamento, sia delle polveri che del rumore.

Sarà nostra cura predisporre tali attività appena ottenuto il rinnovo.

Pur non avendo a disposizione dati oggettivi di monitoraggio ambientale, ci teniamo però a sottolineare che la limitata attività lavorativa non dovrebbe comunque aver causato un impatto ambientale significativo , tale da richiedere ulteriori interventi oltre alle misure di mitigazione che già vengono adottate durante le operazioni di scavo e movimentazione mezzi.

Preme specificare che Mineraria di Boca Spa, nonostante non abbia sfruttato a pieno l'operatività del sito, si è sempre comunque occupata negli anni del mantenimento del verde e della strada di accesso, in accordo con La Provincia di Vercelli ed il Comune di Lozzolo. A tal proposito si allega l'ultima fattura (n° 50 del 31/10/2026 – Feltrin Luciano) relativa all'attività di sfalcio sterpaglie con trincia eseguite presso la strada comunale di collegamento per la miniera.

Feltrin Luciano

DESTINATARIO

Mineraria di Boca srl

via macina 2
42013 CASALGRANDE (RE)
P.IVA:01016960153

SEDE DI SPEDIZIONE

Legale
via macina 2
42013 CASALGRANDE (RE)

Copia di cortesia Fattura

Totale	€ 1.518,90
Numero	50
Data	31-08-2026
Scadenza	31-10-2026 - € 1.518,90

ARTICOLO	DESCRIZIONE	UNITÀ	Q.TÀ	IMPORTO U.	IVA %SCONTO	IMPORTO
721	Pala CASE 721 Alimentazione impianti per vagliatura materiale nel mese di agosto 2026, presso vostro stabilimento di Lozzolo VC, via regione Galizia	h	21,50	40,00	22	860,00
M60	Escavatore 60 ql Sfalcio sterpaglie con trincia attorno vostro stabilimento di Lozzolo, VC, via regione Galizia, nel mese di agosto 2026	h	5,50	70,00	22	385,00

ALIQUOTE IVA	CODICE	IMPONIBILE	%	IMPORTO
Aliquota 22%	22	1.245,00	22,00	273,90

IMPONIBILE	€ 1.245,00
TOTALE IVA	€ 273,90
TOTALE	€ 1.518,90

MODALITÀ PAGAMENTO

RICEVUTA BANCARIA 60 GG FINE MESE

Ns.banca BANCA - IBAN: IT26O0503444430000000019480

Mineraria si è inoltre costantemente occupata dell'attività di pulizia della griglia/desabbiatore

di raccolta delle acque piovane.

Ad oggi l'area si trova in buone condizioni di mantenimento, come dimostrato dalla documentazione fotografica riportata a seguire.



Immagine 1 - Strada imbocco Lozzolo



Immagine 2 - Strada – punto intermedio



Immagine 3 - Strada imbocco pista mineraria – guado



Immagine 4 – griglia / desabbiatore

"- relazione specialistica aggiornata che attesti l'assenza di variazioni significative dello stato ambientale attuale – sia sotto il profilo vegetazionale, sia sotto quello faunistico – rispetto al quadro valutato in sede di rilascio dell'autorizzazione originaria;

APPROFONDIMENTO

In allegato alla presente la relazione specialistica "RELAZIONE SPECIALISTICA Verifica dell'assenza di variazioni significative dello stato ambientale attuale, sia sotto il profilo vegetazionale, sia sotto quello faunistico, rispetto al quadro valutato in sede di rilascio dell'autorizzazione originaria" redatta da Geostudio Studio Tecnico Associato di Torino.

- relazione dettagliata sullo stato di avanzamento delle attività di recupero ambientale, con particolare riferimento alla conformità degli interventi eseguiti rispetto al progetto autorizzato e alla verifica della loro efficacia;

APPROFONDIMENTO

Come già accennato nei paragrafi precedenti le operazioni di coltivazione sono fortemente in ritardo, per vari motivi, rispetto a quello che è il cronoprogramma accettato in sede di

V.I.A.. Le operazioni di recupero ambientale, su una coltivazione a mezza costa come la nostra, sono fondamentalmente legate alla conclusione delle operazioni di scavo nelle parti marginali più alte per poi procedere su quelle poste a quote inferiori in quanto i gradoni di coltivazione sottostanti sono sempre aree operative fino alla fine delle movimentazioni sugli stessi. Preso atto che, allo stato attuale, le operazioni di coltivazione nella parte alta ed in quelle marginali non sono arrivate alla loro fisionomia finale, non è stato possibile, nel corso dell'attuale vigenza, procedere con nessuna operazione di recupero ambientale se non quella di mettere a dimora parte del suolo asportato,

Come possiamo notare nel cronoprogramma approvato nella procedura di VIA del 2015 (vedi Allegato 3- Cronoprogramma lavori)

1.1. ALLEGATO 3 - Cronoprogramma lavori

Tabella 1 – Cronoprogramma dei lavori

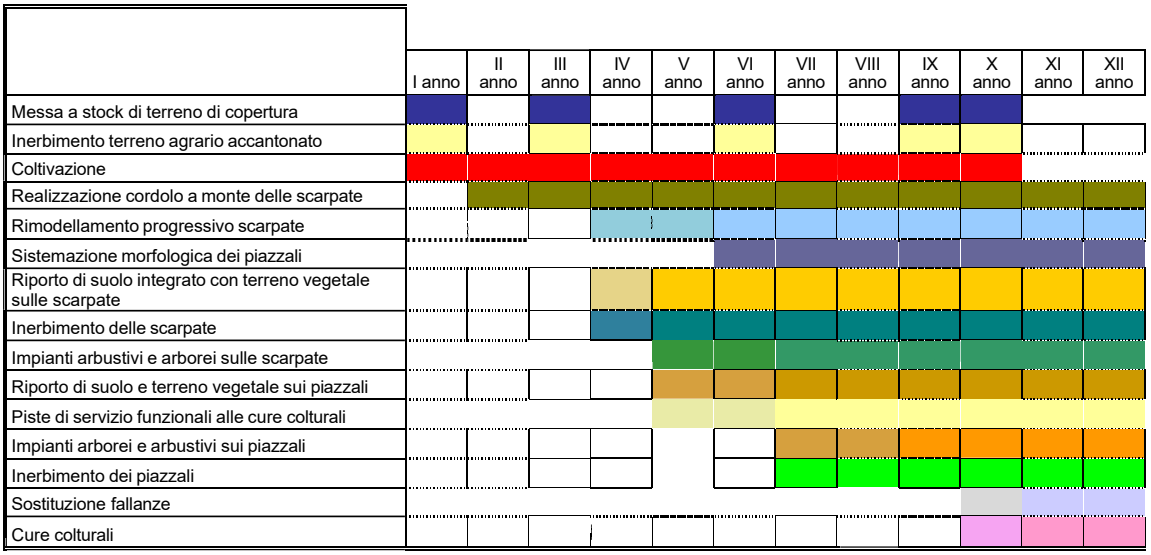
	Coltivazione													Opere di recupero	
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	VI anno	VII anno	VIII anno	IX anno	X anno	XI anno	XII anno	XIII anno	XIV anno	XV anno
Messa a stock di terreno di copertura															
Inerbimento terreno agrario accantonato															
Coltivazione															
Realizzazione cordolo a monte delle scarpate															
Rimodellamento progressivo scarpate															
Sistemazione morfologica dei piazzali															
Riporto di suolo integrato con terreno vegetale sulle scarpate															
Inerbimento delle scarpate															
Impianti arbustivi e arborei sulle scarpate															
Riporto di suolo e terreno vegetale sui piazzali															
Piste di servizio funzionali alle cure colturali															
Impianti arborei e arbustivi sui piazzali															
Inerbimento dei piazzali															
Sostituzione fallanze															
Cure colturali															

Le operazioni di recupero partono tutte dal 5° anno in poi in quanto si presuma di portare la coltivazione nella parte alta a compimento, ma, con il perdurare della crisi, non siamo riusciti ad arrivare a questo traguardo pertanto, con il rinnovo dell'autorizzazione per il prossimo decennio dovremo riuscire a ripetere lo stesso cronoprogramma indicato nell'Allegato3 cercando di mantenere la stessa tempistica dalla data di approvazione stimata nell'autunno di quest'anno. Con il trend presunto di vendite dovremo riuscire ad arrivare a completamento degli scavi nella parte alta come da progetto nel termine del primo triennio per poi procedere con le scarpate sottostanti nei successivi sette anni, a questo periodo si aggiungeranno due anni per il completamento delle sole opere di recupero ambientale se dovessimo avere dei ritardi impostanti durante il decennio.

- elaborato cartografico aggiornato, recante l'indicazione delle fasi di coltivazione mineraria e delle corrispondenti fasi di recupero previste nell'ambito del rinnovo che si intende richiedere, corredato da un cronoprogramma aggiornato delle attività.

APPROFONDIMENTO

Come descritto nei punti precedenti l'attività si svolge attualmente all'interno della " Seconda Fase" autorizzata nella precedente DGR pertanto, come dimostrato dall'allegata cartografia, i limiti di scavo rientrano ampiamente all'interno della stessa fase, il programma lavori prevede il completamento della fase autorizzata, non sono previste modifiche o varianti a quanto autorizzato, lo sviluppo futuro della miniera per quanto riguarda la terza e quarta fase operativa, attualmente non autorizzata, verrà valutato dalla scrivente con la presentazione di un nuovo progetto di coltivazione e recupero ed una nuova Valutazione di Impatto Ambientale. In allegato le tavole descrittive ed il nuovo cronoprogramma



"- dettaglio sulle opere previste nel piano di manutenzione delle opere di recupero a verde (piano che dovrebbe avere durata almeno triennale").

APPROFONDIMENTO

Come precedentemente descritto le operazioni di recupero inizieranno nel momento in cui porteremo a completamento la coltivazione nella parte alta del giacimento, come previsto nelle integrazioni progettuali presentate nel 2015 ed approvate in sede di V.I.A., il Piano di manutenzione del recupero Ambientale prevede che:

Sostituzione fallanze

Tra i primi di ottobre e la fine di marzo del primo e secondo anno successivi alla messa a dimora si dovrà procedere alla sostituzione dei trapianti disseccati (in media del 10%).

Un aspetto importante è anche quello di evitare la concorrenza da parte delle erbe intorno alla pianta. Tale problema si risolve con due zappettature da eseguirsi in primavera ed in estate, con asportazione delle erbe e contemporanea azione di aerazione del suolo. L'operazione verrà ripetuta per i primi tre anni.

Irrigazione

In caso di insorgenza di periodi di siccità prolungata si rende necessario intervenire con irrigazioni di soccorso, pena il disseccamento dell'impianto e l'insuccesso dell'intervento di rimboschimento. Il numero di irrigazioni di soccorso sarà in funzione delle condizioni climatiche nel periodo estivo.

Per quanto riguarda invece il progetto di compensazione approvato ci rifacciamo a quanto già integrato dalla relazione specialistica dello Studio GB Agronomi presso il vostro servizio.